

L'emergenza criminalità

Clan, piazze di spaccio nel mirino del prefetto «Colpire i consumatori»

L'INCHIESTA

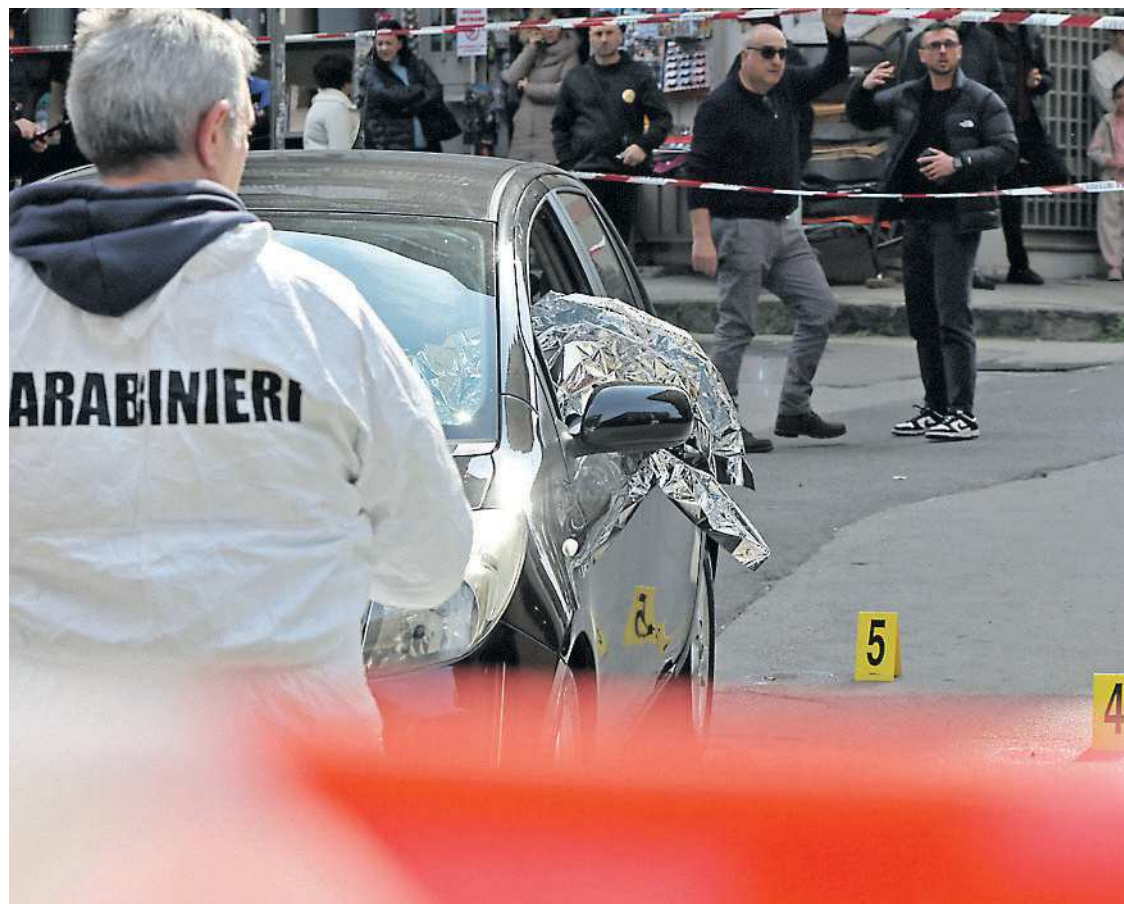
Leandro Del Gaudio

Aveva preso un appuntamento con i killer, ovviamente a sua insaputa. Era in auto, motore spento, al posto di guida. Stava aspettando persone con cui aveva concordato un incontro, senza immaginare che di lì a poco si sarebbe ritrovato vittima di un agguato di camorra. Sabato mattina, siamo a Marano tra via Svizzera e corso Europa, quando viene ucciso Castrese Palumbo, 79 anni, in passato vicino al clan Nuvoletta. Esecuzione plateale, basta una ricognizione della scena del delitto per formulare una primissima ipotesi investigativa: il 79enne era in auto a motore spento. Era in sosta, al posto di guida, finestrino abbassato, aspettava qualcuno. Era nella zona che frequentava abitualmente, dunque si sentiva al sicuro. E attendeva uno o più soggetti a cui aveva accordato la propria fiducia.

LA DINAMICA

È così che sulla scena hanno fatto irruzione due killer, gente scafata. Hanno il casco nero, i guanti neri, quello sul sedile posteriore sfodera un'arma. Omicidio a sangue freddo, impossibile reagire. Chi c'è dietro? Inchiesta in corso, al lavoro i carabinieri della compagnia di castello di cisterna, sotto il coordinamento del pm Cristina Curatoli e dell'aggiunto Sergio Ferrigno, due le ipotesi al vaglio: un delitto plateale finalizzato a spostare l'asset economico degli equilibri criminali e chiarire le idee a tutti. Del tipo: soldi di droga e tangenti hanno una sola direzione. C'è una seconda pista che viene da passato. Anni fa un parente di Castrese Palumbo venne ritenuto responsabile di aver provocato un incidente mortale in modo doloso. Una vendetta trasversale scritta nel passato? Ipotesi al va-

►Dopo i raid, vertice tra forze dell'ordine ►Videosorveglianza, in arrivo nuovi fondi
«Oltre i narcos monitorare anche i clienti» «Ecco 325mila euro a Marano e Arzano»



L'AGGUATO I rilievi dei carabinieri dopo l'omicidio di Castrese Palumbo a Marano

glio. In Procura si lavora anche su altri episodi recenti: come l'omicidio di Armando Lupoli, 49enne colpito a morte ad Arzano, mentre era in auto assieme alla moglie. Anche qui delitto plateale, la pista è quella che riconduce al narcotraffico, vero e proprio motore dell'economia criminale di una fetta di hinterland. Scenari diversi, che spingono a ragionare su una doppia strategia. Indagini della Dda di Napoli (al lavoro anche il pool guidato dall'aggiunto Sergio Amato), mentre si punta a pianificare interventi capillari in materia di ordine pubblico. Ieri si è tenuto un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, per fare il punto su alcune facce dell'emergenza criminale cittadina.

IL VIMINALE

È in questo scenario che si realizza un nuovo investimento di fondi Poc Legalità da parte del ministro Matteo Piantedosi, per rafforzare la rete di telecamere sul territorio. In sintesi, vengono stanziati 173mila euro per le telecamere a Marano e 150mila euro per Arzano. Clima di collaborazione in Prefettura, al tavolo del prefetto Michele di Bari, anche il

neo procuratore di Napoli nord Domenico Airoma, si ragiona su più livelli. C'è la questione della droga, che spinge ad intensificare i servizi di controllo sul territorio, finalizzati a colpire (e sanzionare) non solo chi spaccia, ma anche chi consuma cocaina e altre sostanze stupefacenti. Servizi mirati contro le piazze di spaccio, dunque, ma anche il tentativo di far sentire la presenza dello Stato all'intero tessuto borghese radicato nell'hinterland metropolitano. Poi c'è il capitolo omicidi. Si parte da una consapevolezza del lavoro svolto in questi anni da parte di forze di polizia giudiziaria e degli stessi pm. Come ha chiarito il procuratore Nicola Gratteri nel corso di una recente conferenza stampa, la stragrande maggioranza di delitti di sangue trovano risposte sotto il profilo investigativo. Ora l'obiettivo è esercitare pressione sui clan, colpire alla radice il fenomeno criminale, con blitz e sequestri mirati. Una stretta, che fa leva anche sul materiale di immagini offerto dai sistemi di videosorveglianza.

LA STRATEGIA

Ma per quale motivo nel giro di una decina di giorni si torna a fare omicidi e agguati in modo così frequente e plateale? C'è un dato su tutti: la prossimità delle feste pasquali, una scadenza che spinge gli estorsori a materializzarsi accanto ai cantieri, ai negozi e alle stesse piazze di spaccio per reclamare il pizzo. Quanto basta a chiarire le idee a tutti e regolare vecchi conti: colpire presunti boss o affiliati, per sgomberare il campo da equivoci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACKET DI PASQUA DIETRO L'ESCALATION DELL'ULTIMO MESE CACCIA ALLE LISTE DELLE VITTIME DELLE ESTORSIONI

Penalista ferita sull'autobus il mitomane confessa al gip «Mi sono sentito braccato»

L'UDIENZA

Dice di non ricordare nulla di quanto accaduto all'interno del bus in via Simone Martini. Dice di aver vissuto una sorta di corto circuito che gli impedisce di rimettere insieme, secondo un ordine logico, le coltellate inferte a una donna sconosciuta, l'intervento dei carabinieri, il rischio di linciaggio, l'arresto. E quando il giudice gli ha chiesto delle coltellate inferte a una donna, immobilizzata per un quarto d'ora sul pavimento di un bus, ha sgranato gli occhi: chiedo scusa, non ricordo nulla di quella storia, sono imperdonabile. Parole di Antonio Meglio, il 39enne protagonista di una sequenza horror che si è abbattuta sulla vita di una donna di 32 anni, la penalista Alessia Viola, che giovedì scorso stava tornando a casa dopo una giornata di lavoro. Udienda di convalida degli arresti, il 39enne è guardato a vista nel chiuso del centro clinico del San Giovanni Bosco, dopo essersi inferto delle ferite alle vene con una pen drive. Inevitabile la convalida del fermo: è stato il gip Daniela De Nicola a firmare la misura cautelare in carcere per lesioni gravi, sequestro di persona, deterioramento di volto e omissione di soccorso. Una ricostruzione che è figlia del lavoro

dei pm Roberto Pirro Balatto e Antonella Lauri, sotto il coordinamento dell'aggiunto Pierpaolo Filippelli. Sono stati i carabinieri ad arrestare il 39enne, al termine di una sorta di trattativa. Un incontro drammatico, con l'uomo che aveva il ginocchio sul collo della donna, dopo averla accoltellata ripetutamente anche all'altezza del collo e del viso. Decisivo anche l'intervento dell'autista del bus, che è stato capace di impedire una conseguenza drammatica dell'aggressione, guadagnando tempo prezioso in vista dell'arrivo dei militari. Ma torniamo all'udienza di convalida. Difeso dal penalista Gianluca Sperandeo, l'uomo ha declinato le proprie generalità. Ha spiegato di essere iscritto nell'Ordine degli avvocati, come praticamente, di essere appassionato di diritto, di avere come faro il codice penale. Poi ha confermato la storia messa nero su bianco subito dopo gli arresti: ha ricordato di essere stato vitti-

ma di una sorta di trappola amorosa, di truffa erotica che sarebbe stata perpetrata da soggetti che albergano da tempo nella mente di Meglio. L'indagato ha infatti parlato di una escort (moldava o rumena, non è chiara) che lo avrebbe minacciato per estorcergli soldi. E ha fatto anche riferimento a una trama animata da più soggetti. Soggetti immaginari o reali, difficile stabilirlo. Ha spiegato Meglio: «Mi sono sentito braccato, so che mi stavano seguendo, ero circondato. È per questo motivo che sono salito all'interno del bus, ero armato perché mi sentivo circondato».

LE ACCUSE

Una ricostruzione che ovviamente ha spinto il giudice a firmare la misura cautelare: c'è il pericolo di fuga, c'è il pericolo di reiterazione del reato. È pericoloso, può ancora aggredire. Una ricostruzione che fa leva anche sul materiale sequestrato all'interno dell'abitazione di Meglio. Intanto, migliorano le condizioni della giovane donna ferita. Parliamo di Alessia Viola, vittima di una storia da horror. È stata capace di opporre resistenza al bruto, riuscendo anche a schivare le coltellate indirizzate al viso e al collo. Ai carabinieri ha spiegato di essersi «accomodata in un posto da passeggero all'interno del 132 e di es-



LA FOLLIA Antonio Meglio con il coltello sul bus in via Simone Martini

sere stata colta di sorpresa dall'uomo che era seduto nella parte posteriore. È stata accoltellata alle spalle, poi immobilizzata, infine gettata faccia a terra sul pavimento.

LA PRECISAZIONE

In relazione all'articolo pubblicato su Il Mattino in data sette marzo dal titolo Accoltellata senza motivo: «Ho difeso la mia dignità», l'avvocata Alessia Viola ci scrive precisando quanto segue: «Non ho mai rilasciato alcuna intervista alla giornalista Melina Chiapparino né alla vostra testata giornalistica e le dichiarazioni a me attribuite nell'articolo risultano pertanto del tutto false».

—/ Ne prendiamo atto, l'articolo è stato redatto sulla base della consultazione degli atti disponibili e di un colloquio con una persona vicina alla donna nelle ore successive all'episodio; una persona con cui c'è stato un dialogo serrato finalizzato a ricostruire la violenza subita dalla donna e le sue condizioni di salute: circostanza che può aver generato l'erronea percezione di un'intervista diretta.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RESTA IN CARCERE
IL 39ENNE AUTORE
DELL'AGGRESSIONE
DI UNA DONNA
IN VIA SIMONE MARTINI
«SOGGETTO PERICOLOSO»**

La Corte d'Appello

Turbativa d'asta: assolto Ziccardi

La Corte di Appello ha assolto l'amministratore giudiziario Salvatore Ziccardi dalla residuale imputazione di turbativa d'asta. La decisione pone fine a una vicenda giudiziaria protrattasi per circa un decennio. Ziccardi era accusato anche per un'ipotesi di induzione indebita in danno dell'imprenditore Alberto Di Nardi. Già in primo grado era stato assolto per la presunta induzione indebita, che si fondava sulle dichiarazioni di Di Nardi, ma era stato condannato per la turbativa

d'asta. La Cassazione, dopo che Ziccardi aveva rinunciato alla prescrizione, aveva annullato la condanna, rinviando alla Corte di Appello per un nuovo giudizio, Corte che ha assolto Ziccardi perché il fatto non sussiste. Soddisfatti gli avvocati Domenico Ciruzzi e Marco Campora: «Il nostro assistito si è sempre comportato correttamente e ha sempre agito nell'esclusivo interesse dello Stato e dell'autorità giudiziaria. Resta il rammarico per una vita distrutta per circa dieci anni».

**VERIFICHE IN CORSO
SUL MEMORIALE
TROVATO IN CASA
DELL'AGGRESSORE
«NON RICORDO NULLA
DI GIOVEDÌ NOTTE»**